

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



VI DOMENICA DI PASQUA (ANNO B)

5 maggio 2024

Dal Vangelo secondo Giovanni

15, 9-17

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei

amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone, ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

In questa VI Domenica di Pasqua la liturgia propone, in pratica, il testamento spirituale di Gesù, prima del Suo ritorno al Padre, evento che verrà celebrato, con la solennità dell'Ascensione, la domenica successiva.

Il versetto finale del brano si ricollega, anche nelle espressioni, al brano della domenica precedente: i discepoli sono chiamati a "portare frutto" e, per farlo, Gesù ha dato loro la facoltà di chiedere al Padre ogni cosa, nel Suo nome, assicurando che, in questo modo, il Padre la concederà. Qui, a conclusione del Suo percorso terreno, Gesù aggiunge il comandamento che riassume in sé tutti i Suoi insegnamenti: il "comandamento dell'amore".

Si tratta dello stesso comandamento che il Figlio ha ricevuto dal Padre e che Gesù ci ha dimostrato di seguire fino alla fine, fedelmente, col sacrificio sulla Croce. È dal Suo sacrificio che scaturisce la salvezza di tutti gli uomini ed è grazie alla Sua Risurrezione che ogni uomo potrà avere la vita eterna (ecco perché la liturgia pone questo brano nel Tempo di Pasqua).

Il "comandamento dell'amore" qui riportato costituisce lo statuto del cristiano (e, per questo, viene ripetuto due volte): i discepoli sono chiamati ad amare i fratelli senza porsi alcun limite, ad imitazione dell'Amore del Maestro che non ha esitato a dare la Sua vita per noi.

È straordinario leggere anche che, grazie all'Amore di Gesù, noi non siamo più "servi" ma "amici" e che Lui stesso ci ha innalzati a questo livello perché ci ha fatto conoscere tutto ciò che Egli ha udito dal Padre. È Lui, infatti, che prende l'iniziativa ("io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga") e che dona i mezzi per raggiungere questo risultato, assicurando in questo la Sua presenza e la Sua assistenza ("perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda"). In questo brano troviamo anche la grande promessa che Gesù fa a tutti gli uomini attraverso gli Apostoli: se ascolteremo le Sue parole, se seguiremo i Suoi insegnamenti, se osserveremo il "comandamento dell'amore", allora la nostra gioia sarà piena e sarà addirittura la gioia di Gesù stesso.

Finalmente, a questo punto, i discepoli sono pronti per ricevere il "mandato" di Gesù e per portare avanti la Sua missione fino a quando Egli non tornerà nella gloria per riconsegnare il creato al Padre.

Nel nostro intimo, ci sentiamo più "servi" o più "amici" di Gesù? Come si manifesta, nella nostra vita quotidiana, il Suo amore? E noi, nel concreto, siamo capaci di testimoniare ai fratelli che incontriamo? Come?

PREGHIERA

Dio onnipotente, fa' che viviamo con intenso amore questi giorni di letizia in onore del Signore risorto, per testimoniare nelle opere il mistero che celebriamo nella fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.